

ARTICOLI

Giorgia BANDINI, *Per una drammaturgia dei suoni: le ricorsività foniche come risorsa teatrale in Plauto*, pp. 1-12.

*Riassunto.* L'analisi, in alcuni speciali passi plautini, delle iterazioni foniche e di una loro particolare 'intensità', ne mostra l'importanza comunicativa e drammaturgica. Nella varietà dei procedimenti stilistici in cui Plauto ripone l'espressività sonora del discorso, frequenti sono infatti le figure di suono che si trovano in posizioni 'strategiche' – non solo nel corpo del verso ma anche nel corpo della commedia, in snodi drammaturgici particolarmente importanti – e risultano quindi funzionali a catalizzare l'attenzione del pubblico. Soprattutto in tali condizioni, queste figure andrebbero considerate non solo espressione di un fare poetico, ma anche una speciale risorsa della parola teatrale, volta a mantenere saldamente lo spettatore sul binario della vicenda.

*Abstract.* The analysis of a specific selection of passages in Plautine comedies, containing peculiarly emphasised iterations of sound, reveals their importance from a dramatic point of view. Among the manifold stylistic devices Plautus employs to highlight the sound effects of the speech, sound figures in 'strategic' positions are abundant, thus creating effects not just on the verses they are inserted in, but also reverberating throughout the comedy as a whole, since they are located in key dramatic points. As a result, the attention of the audience is firmly riveted. Such sound figures should be regarded not merely as poetical technicalities, but as a tool of the playwright, who thus manages to hold the public's attention on his play.

Ignazio LAX, *Tempo narrativo e nostalgia nel c. 64 di Catullo*, pp. 13-28.

*Riassunto:* L'assetto diegetico del c. 64 di Catullo è caratterizzato da una profonda incidenza del fenomeno dell'anisocronia, che mira a una cristallizzazione amplificante di alcuni frammenti temporali in grado di stimolare la vocazione retrospettiva e nostalgica più volte palesata dal poeta veronese nel suo canzoniere.

*Summary:* The diegetic structure of Catullus' c. 64 is characterized by a pervasive incidence of the phenomenon of anisochrony, which produces an amplifying crystallization of some temporal fragments able to stimulate the retrospective and nostalgic vocation often revealed by the Veronese poet in his *liber*.

Beatrice CAPORALI, *Le campagne africane negli anni del II Triumvirato. Tito Sestio nella memoria storiografica*, pp. 29-52.

*Riassunto:* L'articolo esamina, sulla base soprattutto delle testimonianze di Appiano e di Cassio Dione, gli aspetti più significativi delle complesse vicende che determinarono nuovi torbidi nelle province d'Africa dopo la morte di Cesare, e le strategie politico-militari adottate negli anni 44 - 40 a.C., esemplificative della permanente condizione di ostilità tra i due poli costituiti dai repubblicani e dai cesariani e, dopo il 42 a.C., delle divisioni tra Antonio e Ottaviano. In particolare, si considera la carriera del governatore cesariano Tito Sestio – braccio armato dei triumviri contro il Senato e il repubblicano Q. Cornificio, poi *defensor Antonii* allo scoppio del *bellum Perusinum* –, che per primo unificò in un singolo comando i domini romani in Africa del Nord per una gestione militare più efficace di una regione che si era dimostrata strategica già nei passati conflitti civili, e che sarebbe divenuta sempre più centrale nello scacchiere politico mediterraneo, come dimostra la spartizione dell'area occidentale negli accordi di Bologna e la successiva sistemazione delle province dopo Filippi.

*Abstract:* The paper examines, on the basis especially of the historical evidence provided by Appian and Cassius Dio, the most significant aspects of the complex events that led to new conflicts in the African provinces after Caesar's death and the political-military strategies adopted during the years 44 - 40 BC: the latter are an excellent example first of the permanent hostility between the two poles formed by the Republicans and the Caesarians and then, after 42 BC, of the old divisions between Antony and Octavian. In particular, the paper focuses on the career of the caesarian governor Titus Sextius – triumviral armed wing against the Senate and the republican Q. Cornificius, then *defensor Antonii* at the outbreak of *bellum Perusinum* –, who was the first person to unify in a single command the Roman domains in North Africa for a more effective military management of a region that had already proved strategic in past civil conflicts, and that became increasingly central in Mediterranean political chess board, as evidenced by the division of the western area in accordance with the agreement reached at Bononia and by the subsequent-rearrangement of the provinces after Filippi.

Ivan Spurio VENARUCCI, *“La divina foresta spessa e viva” (Purg. XXVIII, 2): religiosità naturale e filosofia nell'epistola 41 di Seneca*, pp. 53-86.

*Riassunto:* Il presente contributo analizza i §§ 1-5 dell'epistola 41 di Seneca, in cui emerge un senso di religiosità legato a luoghi naturali come boschi, grotte e sorgenti, amplificato dalla citazione di Verg. *Aen.* 8, 352. Su un piano microcontestuale, la citazione virgiliana permette di identificare il *sacer spiritus* di cui parla l'epistola senecana con Giove Capitolino, secondo la tradizionale allegoresi stoica. Su un piano mesocontestuale, l'intero ottavo libro dell'*Eneide* funge da ipotesto per l'epistola senecana per quanto riguarda la religiosità legata alla natura. Su un piano macrocontestuale, si individua questo sentimento di sacralità della natura un elemento comune e quotidiano per un romano di tarda età repubblicana e prima età imperiale, come dimostrano sia numerosi passi letterari sia la documentazione della cultura materiale del periodo. Infine, voglio proporre un'interpretazione del Campidoglio virgiliano, descritto nell'ottavo dell'*Eneide*, come metafora dello *status quo* dell'apprendimento filosofico di Lucilio.

*Abstract:* The article analyses paragraphs 1-5 of Seneca's epistle 41, which convey a sense of religiousness connected with natural places as woods, caves, and springs. This sense of sacredness is amplified by the quotation of Verg. *Aen.* 8, 352. On a microcontextual level, Virgil's quotation allows us to identify the *sacer spiritus* of the Senecan epistle with Jupiter Capitolinus, following the traditional Stoic allegorism. On a mesocontextual level, the whole eighth book of the *Aeneid* serves as a hypotext for Seneca's epistle as regards the sacredness of nature. On a macrocontextual level, I argue that this feeling of religiousness connected with nature is a common and daily element for a Roman living in the Late Republic and in the Early Imperial Age. This is proved by both literary sources and material culture of that period. Finally, I would like to suggest an interpretation of the Virgilian Capitolium, as described in the eighth book of the *Aeneid*, as a metaphor for the *status quo* of Lucilius' philosophical progress.

Mario LENTANO, *Il colore che non ti aspetti. Per un commento alla seconda declamazione di Calpurnio Flacco*, pp. 87-104.

*Riassunto:* L'articolo propone alcune note di commento, di carattere sia filologico che esegetico, al secondo estratto delle *Declamazioni* di Calpurnio Flacco, relativo al caso di una matrona che ha dato alla luce un bambino di colore. In particolare, l'attenzione si concentra sulla rappresentazione dei popoli del Nord nella prima parte del discorso e sulla dialettica fra natura, tempo e fortuna nella seconda. Calpurnio si rivela così un retore di talento, in misura maggiore di quanto si ritenga comunemente, capace di maneggiare appropriatamente complesse questioni filosofiche e scientifiche.

*Abstract:* The article proposes some notes and comments, both critical and exegetical, to the second *excerptum* of Calpurnius Flaccus' *Declamations*, dealing with a case of adultery in which a coloured baby is born by a white Roman matron. Special attention is paid to the representation of northern peoples in the first part of the speech and to the interplay between nature, time and fortune in the second part. Calpurnius turns out to be a more skilful rhetorician than is usually thought of, able to aptly handle philosophical and scientific issues.

Stefania FILOSINI, *Tra elegia lieta ed elegia triste: una rilettura del De excidio Thoringiae*, pp. 195-126.

*Riassunto:* Questo articolo analizza il *De excidio Thoringiae*, un'epistola in distici elegiaci scritta da Venanzio Fortunato a nome e per conto di Radegonda, che si rivolge al cugino Amalafredo, rifugiato a Bisanzio dopo la distruzione della Turingia. La posizione di Radegonda (relazione di parentela con il destinatario, vita monastica, affetto giovanile privo di una realizzazione erotica, desiderio di notizie epistolari) suggerisce che le *Heroides* di Ovidio, indicate dagli studiosi come modello letterario di riferimento, sono in realtà un termine parziale di confronto. Le analogie della sezione d'apertura con *trist.* 1, 3 (caduta di Troia come equivalente mitico di un evento reale e paragone con Enea) e le ulteriori consonanze con la poesia ovidiana dell'esilio, specialmente *trist.* 1, 8 e 5, 13 (lettere ad anonimi amici), indicano che essa costituisce un precedente letterario non meno importante per il poemetto e ne giustificano l'interpretazione come un'elegia triste. Da un punto di vista pratico, il *De excidio Thoringiae* utilizza la letteratura come strumento politico-diplomatico che interpreta la realtà e cerca di orientarla e presuppone una pluralità di messaggi paralleli: da un lato Radegonda si rivolge alla corte imperiale di Costantinopoli per ottenere un frammento della vera Croce, dall'altro Venanzio fa atto d'omaggio nei suoi confronti e mira a consolidare la propria fama di poeta presso la corte di Metz.

*Abstract:* This paper examines the *De excidio Thoringiae*, an elegiac epistle written by Venantius Fortunatus. The poet represents Radegund as addressing her cousin, Amalfrid, who had fled for refuge to Byzantium on the overthrow of Thuringia. Radegund's status (family relationship with the recipient, monastic life, youthful love without erotic fulfillment, desire for an epistolary answer) indicates that the *Heroides*, pointed out by scholars as the favourite literary model, are indeed a partial point of reference. The similarities between the opening section and *trist.* 1, 3 (fall of Troy as mythical equivalent of real events and comparison with Aeneas) and the additional analogies with Ovid's exile poetry, especially with *trist.* 1, 8 and 5, 13 (letters to unnamed friends), show Ovid's exile poems as the other no less important literary precedent for the *De excidio Thoringiae*. Because of their influence as a model Venantius' poem turns out to be

an *elegia tristis*. From a practical point of view, the *De excidio Thoringiae* uses literature as a political-diplomatic medium, and provides an interpretation of the historical reality. Moreover, the poem performs at least three parallel functions: beside being Radegund's petition to emperor Justin II for a fragment of the Holy Cross, it is also a way for Venantius to pay homage to the queen-nun and at the same time to assert himself as a poet with the court of Metz.

Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ, *Compositiones Augienses: para una verdadera edición crítica del Antidotario de Reichenau publicado por H.E. Sigerist*, pp. 127-144.

*Abstract:* The early medieval collections of medical *compositiones* have been neglected in the last decades, as shown by the fact that the main book on the subject is still the one published by H.E. Sigerist in 1923. It only contains, however, basic transcriptions of texts in which gaps and erroneous readings are not unrequent. That is the case of the medical recipe series of the manuscript Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. perg. 120, ff. 1r-18r. A group of recipes, as a block, is also attested in a second manuscript, now in the Vatican Library. A collation of this common block in both witnesses allows 1) to restore the full text of the f. 1rv of the Karlsruhe manuscript, including the first recipe, that was acephalous until now; 2) to prove that between the current ff. 8v-9r another folio is lost, with the subsequent textual lacuna. Thus, a so-called *Antidotum ygia Filocratis*, that had been edited by Sigerist as a single recipe, is made up of two different parts: the beginning of this *antidotum*, that ends abrupt, and the end of a *Puluer ad emoptoicos*, that begins acephalous. A critical edition of all the Karlsruhe recipes concerned by these problems is also proposed in the article.

*Resumen:* Las colecciones altomedievales de *compositiones* médicas han recibido poca atención durante las últimas décadas, como demuestra el hecho mismo de que el principal libro sobre el tema es todavía el publicado por H.E. Sigerist en 1923. Éste contiene, sin embargo, sólo transcripciones básicas de los textos, en las que lagunas y lecturas erróneas no son infrecuentes. Es el caso de la serie de recetas médicas del manuscrito de Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. perg. 120, ff. 1r-18r. Un grupo de recetas, en bloque, está atestiguado también en un segundo manuscrito, actualmente en la Biblioteca Vaticana. La colación de este bloque común en los dos testigos permite 1) restaurar el texto completo del f. 1rv del manuscrito de Karlsruhe, incluida la primera receta, que hasta ahora comenzaba acéfala; 2) comprobar que entre los actuales ff. 8v-9r se ha perdido un folio, con el consiguiente vacío textual. De este modo, un denominado *Antidotum ygia Filocratis*, que había sido editado por Sigerist como receta unitaria, está constituido por dos partes diferentes: el inicio de este antídoto, que finaliza de manera abrupta, y el final de un *Puluer ad emoptoicos*, que comienza acéfalo. El artículo propone, además, una edición crítica de todas las recetas del manuscrito de Karlsruhe afectadas por los problemas mencionados.